

cordi possono godere del beneficio di ulteriori detrazioni fiscali rispetto a quelle già previste, nonché ulteriori interventi agevolativi in materia di Ici, stabiliti dagli enti locali;

tale convenzione nazionale è stata stipulata tra le associazioni della proprietà e dei conduttori in data 8 febbraio 1999 e, come previsto dal comma 2 dell'articolo 4 della citata legge n. 431, è stata recepita in un decreto del Ministro dei lavori pubblici, emanato di concerto con il Ministro delle finanze;

nella suddetta convenzione nazionale e nel decreto ministeriale di recepimento, viene stabilito che « per le compagnie assicurative, gli enti privatizzati, i soggetti giuridici o individuali detentori di grandi proprietà immobiliari, i canoni sono definiti all'interno dei valori minimi e massimi stabiliti per le fasce di oscillazione per aree omogenee come sopra indicate dalle contrattazioni territoriali »;

quindi, sulla base di quanto stabilito dalla convenzione nazionale recepita nel suddetto decreto ministeriale, i contratti di locazione relativi agli alloggi di proprietà dei suddetti soggetti, vanno stipulati o rinnovati secondo le modalità definite nel suddetto canale concordato;

risulta, invece, che molti soggetti rientranti nel campo di applicazione della suddetta previsione, si rifiutano di stipulare i contratti sulla base degli accordi locali, preferendo utilizzare le procedure previste per il libero mercato;

si inficia, in tal modo, la validità *erga omnes* di quanto stabilito dalla convenzione nazionale e recepito dal decreto ministeriale;

si determina la conseguenza, inoltre, di un ulteriore forte incremento dei canoni di locazione, insostenibile per ampie fasce di cittadini, tenendo conto che, in particolare le abitazioni di proprietà degli enti assicurativi ed enti privatizzati furono assegnate nel passato a soggetti con redditi

bassi, sfrattati e altre categorie con situazioni di disagio e vedono una forte prevalenza di anziani;

impegna il Governo

a convocare, entro il prossimo 28 febbraio 2001, le organizzazioni della proprietà edilizia e dei conduttori al fine di verificare i problemi connessi alla mancata completa applicazione di quanto previsto dalla convenzione nazionale e recepito nel decreto ministeriale di cui alle premesse ed assumere le iniziative idonee affinché per gli alloggi di proprietà degli enti assicurativi, enti privatizzati, soggetti giuridici ed individuali detentori di grandi proprietà, si giunga alla stipula o al rinnovo dei contratti di locazione secondo le procedure previste dalla contrattazione nazionale e locale tra le parti sociali.

(7-01041) « Ciani, De Cesaris, Pasetto, Leoni, Lucidi, Pompili, Maura Cossutta, Battaglia, Volpini, Casinelli, Pistone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

ai sottoscritti interpellanti risulta che la Commissione nominata dalla Presidenza del Consiglio presso il Segretario Generale Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie ha terminato il suo mandato nel marzo del 1999;

a tutt'oggi non è stata nominata la nuova Commissione;

stante la obbligatorietà del parere del predetto Organo in materia di pensioni privilegiate ed equo indennizzo ne conse-

gue che da 1999 ad oggi, migliaia di pratiche sono rimaste inevase con palese danno per i cittadini interessati —:

se non intenda procedere con urgenza alla nomina della Commissione in oggetto al fine di recuperare velocemente le pratiche inevase e dare ai cittadini le doverose risposte a garanzia dei loro diritti.

(2-02900) « Sbarbati, Mazzocchin, Marongiu ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

con il Patronato del Presidente della Camera dei deputati è stato, recentemente, costituito il consorzio Icon (*Italian culture on the net*);

il consorzio Icon si avvale del sostegno della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero degli affari esteri, e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, e della collaborazione dell'Istituto della Enciclopedia Italiana, della scuola di cinema e della Cineteca nazionale;

sono membri del Consorzio le seguenti realtà accademiche: università degli studi di Bari, Cassino, Catania, Firenze, Genova, Milano statale, Padova, Parma, Pavia, Perugia per stranieri, Pisa, Roma la Sapienza, Roma Tor Vergata, Roma III, Salerno, Siena per stranieri, Teramo, Torino, Trento, Venezia, Libera Università Iulm di Milano, Istituto Universitario orientale di Napoli, Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna di Pisa, Consorzio NET. T. UNO;

l'Icon non ha recepito proprio, tranne l'indirizzo del sito *web* <http://www.italicon.it>, mentre per le informazioni telefoniche l'unico riferimento disponibile è dato dal numero telefonico del rettorato dell'università degli studi di Pisa;

nel sito *web*, contenente le informazioni sulla offerta didattica per la formazione a distanza e per gli italiani all'estero, si trova scritto che: « gli studenti residenti all'estero conseguono una laurea triennale italiana legalmente riconosciuta, seguendo i corsi di cultura italiana Icon e superando le prove di valutazione per un totale di 180 crediti —:

se il consorzio Icon abbia avviato e concluso le procedure previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998 n. 25 per il riconoscimento di una nuova università autorizzata a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, e se, in caso di esito negativo, non ritenga di trasmettere gli atti ai competenti organi della magistratura, potendosi, eventualmente, ravvisare nei fatti esposti elementi suscettibili di valutazione penale, oltre che di illecita concorrenza nei riguardi di altri consorzi abilitati al conferimento di lauree.

(2-02901) « Carmelo Carrara ».

Interrogazioni a risposta scritta:

TERESIO DELFINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'anno 2000 la regione Piemonte ha subito notevoli eventi calamitosi che hanno causato gravi danni dovuti alle alluvioni in molte zone;

la somma di lire 6080 miliardi di lire inseriti nella finanziaria 2001, sostengono le autorità regionali, potrebbero bastare solo se fossero interamente destinati al Piemonte, e non da ripartire invece tra tutte le Regioni colpite dal maltempo nell'autunno del 2000;

ne consegue che la somma non è assolutamente sufficiente per ripristinare i danni riportati dalle popolazioni, dalle attività produttive e dalle infrastrutture;

a scanso di ogni malinteso, dai calcoli effettuati dai competenti uffici regionali, il solo Piemonte ha bisogno di 1000 miliardi per le opere pubbliche urgenti, 1000 mi-

liardi per i completamenti delle stesse, 240 per la manutenzione dei corsi d'acqua minori, 600 per le strade, ai quali devono aggiungersi 2400 miliardi per interventi strutturali a carattere idrogeologico per il Po, i 600 del Magistrato del Po per un totale di 5800 miliardi, oltre le ingenti risorse necessarie per la seconda e terza fase dei lavori di ripristino dei danni subiti dai privati e dalle imprese;

la regione Piemonte con fondi propri ha potuto stanziare soltanto la somma di lire 100 miliardi anticipando i fondi per gli acconti ai privati;

il sottoscritto chiede di sapere se non ritenga necessario ed urgente rivedere tutta la questione concernente i danni alluvionali e se non ritenga emanare provvedimenti aggiuntivi di adeguata misura per risolvere i problemi di natura finanziaria e tecnica rimasti aperti dopo l'entrata in vigore del decreto sulla ricostruzione delle zone alluvionate. (4-34022)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il collegato ordinamentale alla legge finanziaria 2001 in tema di compensi da attività di sindaco o amministratore di enti e società, svolta da professionisti iscritti ad un albo professionale o ad una cassa previdenziale privata, ha introdotto una normativa, che parrebbe assoggettare tale attività al regime del lavoro parasubordinato, anche nel caso in cui essa, direttamente o indirettamente, sia riconducibile all'oggetto dell'arte o professione svolta in via principale;

se così fosse, la normativa si porrebbe senza dubbio in stridente contrasto rispetto al sistema delle professioni e della previdenza obbligatoria professionale;

è infatti principio affermato in numerose risoluzioni ministeriali ed in autorevoli pareri di studiosi che ogni qualvolta l'attività di lavoro autonomo richieda le stesse competenze tecniche di cui un professionista si avvale nell'esercizio della pro-

pria attività professionale, la collaborazione coordinata e continuativa costituisce sotto il duplice profilo dell'inquadramento fiscale e contributivo un tutt'uno con la attività professionale, perdendo ogni sua autonoma rilevanza (cosiddetto principio « dell'attrazione »);

occorre in altre parole scindere gli aspetti di natura fiscale, che mirano a suddividere in maniera analitica il reddito percepito dal soggetto, da quelli di natura previdenziale, che la attività possiede in quanto espressa da uno stesso soggetto, lavoratore autonomo, iscritto ad un istituto di previdenza professionale, ed in quanto tale assoggettabile ad unica contribuzione professionale;

in definitiva alla cassa professionale di riferimento devono correttamente affluire tutti i contributi di pertinenza dei professionisti, onde tener conto, agli effetti pensionistici di tutta la loro capacità reddituale, senza distinzioni di alcun genere —:

quale sia il punto di vista del Governo sulla questione prospettata. (4-34028)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è accertata la pericolosità dell'esposizione all'amianto, tanto da esserne state studiate e catalogate diverse patologie connesse;

la legislazione nazionale prevede espressamente norme in materia di cessazione dell'impiego dell'amianto e di protezione dei lavoratori contro i rischi connessi all'esposizione allo stesso (in particolare il decreto legislativo n. 277 del 15 agosto 1991 e la legge n. 257 del 27 marzo 1992);

diverse categorie di lavoratori hanno potuto fruire dei benefici relativi, in particolare riguardo all'età pensionabile (ad esempio lavoratori portuali, della siderurgia eccetera) —:

per quale motivo fino ad oggi non sia stata presa in considerazione la categoria dei vigili del fuoco, rilevato che la passata dotazione di tute d'avvicinamento al fuoco era realizzata con fibre d'amianto, che è attuale oltre che passata la continua esposizione degli stessi soggetti ai rischi connessi con tale materiale, costituente tuttora copertura di gran parte degli edifici industriali, rivestimento di pareri esterne di edifici, isolante termico (ad esempio delle vecchie carrozze ferroviarie), sia in caso di normali sopralluoghi, sia in caso di messa in sicurezza di parti per dissesti statici o soprattutto in caso di incendio;

se si voglia dunque prevedere il riconoscimento anche ai vigili del fuoco dei benefici di legge previsti per le categorie soggette a lavoro usurante; in tale caso attraverso l'adozione di quali atti concreti in tal senso. (4-34031)

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 78 del 1994 (e successive modificazioni) è stato istituito presso la Presidenza della giunta regionale Toscana il Centro di documentazione « Cultura della legalità democratica »;

che il Centro persegue obiettivi, fissati dalla legge regionale n. 11 del 1999, che si propongono di « contribuire all'educazione alla legalità, allo sviluppo della coscienza civile e democratica, alla pratica della democrazia e quindi alla lotta alla criminalità organizzata e diffusa, la mafia e i diversi poteri occulti, attua interventi diretti e contribuisce al sostegno di iniziative di sensibilizzazione della società civile per una vita sicura e solidale »; considerato che il centro ha attivato tre diversi progetti di cui uno, « Informacarcere », attivato in collaborazione con l'Associazione Pantagruel, è finalizzato alla creazione di una sezione dedicata alla documentazione e all'informazione sul carcere e che a tale progetto risulterebbe

collaborare Giovanni Senzani, ideologo e capo storico delle Brigate Rosse —:

le valutazioni che siano state fatte in relazione all'attivazione del progetto Informacarcere, come è stato individuato il soggetto gestore, se e quando ha comunicato alla regione i collaboratori di cui intendeva avvalersi, quali sono gli organi regionali preposti alla verifica della conduzione dello stesso, i contenuti esatti del progetto, il tipo di materiale e di strumentazione messo a disposizione della Regione, il costo analitico e la durata dello stesso, e quali provvedimenti si intendano assumere in merito a questa vicenda. (4-34034)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 148 « Pontina » è tristemente nota anche a livello nazionale in quanto tra le arterie con una percentuale maggiore di incidenti gravi. Questo è dovuto al fatto che essa rappresenta l'unica via di collegamento diretto tra la provincia di Latina, il basso Lazio e Roma, e la sua carreggiata — prevalentemente a due corsie — progettata per assorbire il flusso automobilistico di 30 anni fa e sviluppata in funzione di un traffico commerciale stimato negli anni settanta, da allora non ha subito alcun ampliamento sostanziale ed ormai risulta ampiamente insufficiente, specialmente nel tratto Roma-Latina, con un critico « collo di bottiglia » all'altezza di Pomezia;

a questo già grave inconveniente si devono sommare gli effetti arrecati dalle frequenti operazioni di rifacimento del manto stradale e dalle opere di manutenzione ordinaria, che se da un lato risultano auspicabili e necessarie, dall'altro, a causa della scarsa attenzione con le quali vengono realizzate creano situazioni di grande disagio e soprattutto grave pericolo, che potrebbero essere mitigate da alcuni semplici accorgimenti quali: l'utilizzo di una

moderna e funzionale segnaletica mobile, magari luminosa e posta ad una distanza adeguata dal luogo dei lavori ed in grado di essere facilmente spostata di volta in volta; la previsione, attraverso la momentanea rimozione dello spartitraffico, dell'incolonnamento del traffico in due direzioni sulla stessa corsia o, laddove sia possibile, lo sfruttamento delle uscite laterali per deviare momentaneamente il flusso di mezzi e scavalcare il punto dei lavori; tenere conto degli orari di massimo traffico e sospendere i lavori durante tali periodi (dalle 7,00 alle 9,00 e dalle 16,00 alle 18,00) recuperando il tempo durante la notte o i giorni festivi;

ad oggi nessuna di queste misure risulta essere adottata con le prevedibili conseguenze di lunghi incolonnamenti, che obbligano a code anche di ore nei casi più critici, e cosa ancor più grave generano situazioni di oggettivo pericolo —:

se non si reputi opportuno sensibilizzare l'Anas affinché, oltre a prevedere un progetto generale di ampliamento della carreggiata, nell'immediato disponga che gli operai impegnati lungo la succitata arteria per le opere di manutenzione ordinaria siano dotati degli strumenti adeguati ed applichino tali elementari accorgimenti;

se non si ravveda l'opportunità di appurare le responsabilità per l'attuale carenza di tali semplici norme di sicurezza dettate dal buon senso e di non difficile applicazione, la cui mancanza rischia di continuare ad incrementare la casistica di incidenti che riguardano la succitata arteria. (4-34038)

ZACCHERA e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane i rappresentanti delle Categorie produttive — e segnatamente quelle dell'artigianato, dell'industria e del commercio — hanno segnalato l'obiet-

tiva difficoltà per le imprese a procedere ai versamenti in via di autoliquidazione dei premi Inail scadenti a febbraio;

che queste difficoltà sono dovute non solo a normative contraddittorie e spesso incomprensibili, ma ad obiettive carenze informatiche dell'Inail circa i tempi di comunicazione dei premi dovuti, base sulla quale calcolare gli acconti da versare, tanto che lo stesso consiglio di amministrazione dell'Inail aveva deciso l'11 gennaio 2001 di rinviare al 16 marzo la scadenza per l'autoliquidazione;

nel caos generale che da tempo si sta verificando nel sovrapporsi di norme e di richieste di versamenti, già diversi giorni fa le stesse categorie avevano chiesto al Governo chiarezza normativa e necessarie semplificazioni per impedire l'assurdità di più versamenti nello stesso mese, sottolineando l'impossibilità per le imprese a procedere ai versamenti richiesti;

a queste richieste il Governo ha risposto di fatto ancor più complicando il quadro di riferimento normativo tanto da portare le stesse categorie a prima minacciare e poi ufficialmente proporre ai propri iscritti di non effettuare il versamento degli acconti richiesti dal Governo per il 20 di febbraio, data stabilita in contrasto con le stesse indicazioni precedenti decise dall'Inail;

nonostante la crescente preoccupazione degli operatori e delle aziende non viene in merito dal Governo un cenno di chiarezza, andando in senso diametralmente opposto alle auspiccate linee di trasparenza, semplificazione e certezza contributiva —:

se non si ritenga necessario sospendere immediatamente le richieste circa i versamenti Inail del 20 febbraio 2001 accorpandoli a quelli di marzo;

se non si ritenga necessario intraprendere una immediata azione di semplificazione nei calcoli e nelle scadenze dei premi dovuti;

se — in ogni caso — non si ritenga di non dover applicare in questa particolare situazione alcuna sanzione alle aziende che, impossibilitate a sapere quanto debbono effettivamente pagare, autodecideranno di effettuare il pagamento della rata Inail in un'unica soluzione entro il mese di marzo;

se il Governo non ritenga di riferire al più presto in Parlamento circa il vero e proprio caos che si registra in questo delicato settore contributivo, prendendo nel contempo le decisioni più opportune nell'ottica di quei principi di tutela del contribuente che non sono solo auspicati, ma anche recentemente stabiliti e confermati per legge. (4-34057)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Alitalia è azionista di maggioranza di Eurofly;

Eurofly quale vettore specializzato opera nella copertura di destinazioni a « lungo raggio » nel settore dei *charter*;

nel piano industriale di Alitalia si fa genericamente accenno alla razionalizzazione del settore *charter*;

nello stesso segmento di mercato si colloca l'unico vettore italiano concorrente di Eurofly, Volare Group, società a maggioranza privata partecipata al 49,9 per cento da Sairgroup, la *holding* che controlla Swissair;

il *management* Alitalia sembrerebbe intenzionato a mettere sul mercato Eurofly, nonostante il *trend* positivo e stabile previsto nel settore per il futuro;

sembra altresì singolare, e lascia perplessi, che il Consiglio di Amministrazione di Alitalia si accinga non solo ad alienare un'azienda ben posizionata sul mercato, ma di cederla ad una società, la Volare Group, che pochi mesi addietro si è segnalata, non senza polemiche, per l'acquisizione di un altro vettore *charter*, la gallesese Air Europe;

sulla razionalizzazione del settore *charter*, gli azionisti-piloti hanno espresso voto contrario in seno al cda Alitalia;

il cosiddetto polo *charter* « ipotizzato » dal *management* Alitalia sarebbe così finalizzato: 33 per cento Air Europe, 33 per cento Volare Group, ed un 34 per cento ad una non ben identificata finanziaria;

la gestione operativa e commerciale, nelle intenzioni di Alitalia, verrebbe delegata alla proprietà di Volare, di cui si ricorda con nitidezza la non esaltante gestione in Alpi Eagles dell'attuale amministratore;

sulla ventilata ipotesi di cessione di Eurofly a Volare, gli stessi sindacati di categoria Anpac, Sulta e Up hanno espresso pubblicamente parere negativo;

è perlomeno singolare che Alitalia, ancor prima di dare attuazione ad un piano industriale sul quale grava il parere negativo dei piloti-azionisti, abbia diffuso ai mezzi di informazione la notizia di acquistare da Eurofly 3 aeromobili B767;

l'Anpac, per contrastare la vendita di Eurofly, ha deliberato il 24 gennaio 2001, un pacchetto di 48 ore di sciopero da svolgersi nel rispetto della normativa vigente;

i piloti rappresentano la più importante componente organizzata degli azionisti di minoranza del Gruppo Alitalia —:

come i ministri interrogati intendano intervenire per evitare che operazioni di fusioni, cessioni o incorporazioni possano eventualmente pregiudicare il rapporto contrattuale dei piloti;

se non ritengano doveroso verificare le ragioni del mancato coinvolgimento dei piloti nel processo decisionale del gruppo Alitalia, come ad esempio l'ipotetico abbandono delle attività *charter* a lungo raggio che potrebbe avere conseguenze negative sul versante occupazionale;

se non valutino prioritario intervenire urgentemente per bloccare la vendita di 3

aeromobili B767 da Eurofly ad Alitalia, operazione che sembrerebbe non rappresentare per la compagnia di bandiera un'adeguata opportunità di sviluppo;

quali iniziative in sintesi intendano attivare per instaurare un doveroso rapporto di consultazione tra i vertici ed i rappresentanti dei piloti sui temi strategici industriali e commerciali di Alitalia;

se i ministri interrogati, alla luce di quanto in premessa, non ritengano assolutamente doveroso intervenire al fine di evitare che eventuali operazioni commerciali vengano finalizzate con amministratori di vettori aerei che, secondo quanto risulta all'interrogante, nel passato si sono distinti per irregolarità tali da mettere a rischio la sicurezza della navigazione aerea. (4-34069)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Cisterna di Latina ha stipulato in data 10 dicembre 1999 con la srl Idrocompany una convenzione per il controllo dell'impianto di termovalorizzazione energetica dei rifiuti di proprietà Idrocompany e per il ristoro economico a favore del comune di Cisterna di Latina delle negatività ambientali derivanti dall'esercizio dell'impianto;

in pari data, con straordinaria solerzia, il dirigente responsabile del comune ha rilasciato alla succitata Idrocompany srl la concessione edilizia n. 92/1999 per la realizzazione del termovalorizzatore di cui alla succitata convenzione;

nella convenzione viene esplicitamente fatto riferimento all'impatto ambientale negativo, prevedendo, un ristoro economico per danni derivanti da inquinamento, tuttavia la misura del ristoro previsto dalla convenzione appare sottodimensionata (2 lire per Kw/ora prodotto)

rispetto a quanto previsto dalla legge regionale 27 capo 4° disp. trans. che, almeno nel caso di rifiuti urbani, obbliga il soggetto gestore dell'impianto di smaltimento a versare al Comune nel quale ha sede l'impianto una quota compresa tra il 10 per cento ed il 20 per cento della tariffa applicata;

la concessione edilizia, inoltre, presenterebbe alcune lacune: la stessa concessione risulterebbe rilasciata in assenza di opere di urbanizzazione adeguate, infatti l'area e la zona interessate dall'intervento non sono servite da nessuna opera di urbanizzazione primaria, la cui realizzazione competerebbe al Consorzio Industriale ASI Roma-Latina (decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978); per quanto attiene agli oneri derivanti dalla realizzazione delle suddette opere di urbanizzazione, strade, fognature, acquedotti, eccetera sembrerebbe che sia previsto il ricorso a finanziamenti comunitari (Ob. 2) tali risorse però, saranno attivabili solo alla condizione che il Comune mantenga l'impegno a versare il 20 per cento dell'ammontare necessario per le suddette realizzazioni, con il risultato che l'Ente finanzierà con propri fondi una quota non dovuta (spettante al Consorzio ASI) ed inoltre non incasserà alcun onere di urbanizzazione come prevederebbe invece l'articolo 10 della legge n. 10 del 1977 (Bucalossi); inoltre, non esisterebbero impegni del concessionario Idrocompany per la realizzazione, mediante scomputo, dei suddetti oneri di urbanizzazione previsti ai sensi dell'articolo 11 della succitata legge n. 10 del 1977; la concessione edilizia non fa alcun riferimento né ai danni ambientali né ad un possibile inquinamento ecologico; in conclusione, lo spirito della concessione appare in contrasto con il documento programmatico presentato all'atto dell'insediamento della giunta del sindaco Carturan, in quanto il programma amministrativo, nel capitolo della politica ambientale, indicava prioritaria la raccolta differenziata;

la realizzazione di una struttura del genere, inoltre, potrebbe avere ricadute

negative anche dal punto di vista economico-occupazionale, infatti l'installazione di un impianto di incenerimento a ridosso di importanti siti produttivi agro-alimentari (che tra l'altro si occupano della lavorazione di vegetali freschi in gran parte prodotti in loco) comporterebbe valutazioni d'opportunità circa lo spostamento degli opifici in questione, vieppiù che essendo noto che i costi per la produzione dell'energia finiscono spesso per risultare superiori al prezzo di vendita dell'energia stessa, gli impianti del tipo di quelli in questione, per ridurre i costi, vengono trasformati dopo qualche tempo in impianti di combustione di ogni genere di rifiuti, con ricadute ambientali ancora maggiori rispetto a quelle previste —:

se non ritenga di esercitare i poteri di propria competenza in relazione all'operato dell'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione comunale di Cisterna di Latina;

se i ministeri dell'industria, dell'ambiente e della sanità, essendo la domanda di concessione corredata da tutti i documenti e pareri presupposti loro spettanti, abbiano espletato in maniera completa ed esaustiva le attività di controllo che loro competono. (4-34071)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato sul quotidiano *Libero* si è appreso che il sindacalista Giuseppe Cipollitti, segretario della Fisfars trasporti, ha denunciato le condizioni in cui si trova il personale viaggiante, soggetto ad aggressioni da parte dei delinquenti;

il dottor Cipollitti in due occasioni si è recato da un magistrato presentando denunce ed inondandolo di nomi di presunti lottizzati, assunti alle ferrovie dello Stato per chiamata diretta durante la gestione Cimoli;

ora ci troviamo a subire: da una parte uno svuotamento di competenze interne; dall'altra assistiamo all'assunzione per chiamata diretta di una serie di persone ai posti chiave;

ciò avviene in osservanza a logiche clientelari e politiche dove la sinistra DS fa da padrona offrendo posti ben remunerati come: alle pubbliche relazioni; a Treni Italia; una serie di assunti in quota napoletana tramite l'interessamento di un noto studio legale che farebbe da *trait d'union* con un celebre politico locale sempre dei DS;

la situazione è drammatica perché molti interni subiscono il *mobbing* dei nuovi arrivati;

lo Stato, benché le ferrovie dello Stato sono considerate private dal 1985, ha dato circa 300 mila miliardi all'azienda il cui patrimonio è totalmente pubblico e spesso una società si vede conferire dalle Ferrovie dello Stato immobili e pertinenze, ma la casa madre non dà indietro i soldi —:

come si intenda intervenire per far luce su quanto è avvenuto. (4-34074)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

PAOLO RUBINO e MALAGNINO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

molteplici sono stati i provvedimenti assunti da Governo e Parlamento in direzione della tutela ambientale e per porre fine al degrado di cui veniva fatto oggetto l'intero territorio;

il Comune di Taranto è interessato dal grave fenomeno dell'inquinamento ambientale che ha determinato una preoccupante situazione d'emergenza;